

Migliaia di intellettuali hanno sottoscritto l'appello

Dal mondo della cultura l'invito a votare PCI

Nuove adesioni da parte di musicisti, uomini del teatro e del cinema, studiosi e docenti indipendenti di Firenze, scienziati, insegnanti universitari

Nuove adesioni agli appelli per il voto al PCI sono giunte dal mondo della cultura. All'appello dei musicisti si sono aggiunte queste firme: Ottorino Gentilucci (docente), Dario Indrigo (direttore d'orchestra), Ennio Pastorino (pianista), Isacco Rinaldi (direttore del Conservatorio di Modena), Stefano Maria Riccoli, Bruno Canino, Silvestro Savignani (operatori musicali), Luigi Ferrari (operatore musicale), Carlo Mezzadri, Silvano Santi Sardi (direttore dell'Istituto musicale Verdi di Ravenna), Il Canzoniere delle Lame, Il Canzoniere della Bologna, Franco Oppo (compositore), Mauro Bertolotti (compositore), Claudio Lo Cascio (critico Amelio Musi (critico), Alfredo Profeta (critico), Benito Nisticò (docente), Mario Cesa (operatore musicale), Antonio Golino (musicista), Renato Piemonte (musicista), Marilena Riccio (prima ballerina S. Carlo di Napoli), Giacomo Frosina (professore di chitarra), Carlo di Napoli, Nicola Parente (pianista) Presenza musicale Irlina, Daniela Gal (musicista), Luisa Gal (coreografa), Vea Carpi

(pianista), Massimo Pradella, Giuseppe Scassa, All'appello degli uomini di teatro hanno aderito: Cosimo Ciniere (attore); Italo Dall'Orto (attore); Dino Deslata (attore); Anna Maestri (attrice); Mario Mariani (attore); Norma Martelli (attrice); Irma Palazzo (attrice); Maggiorana Fatta (attrice); Armando Spadaro (attore); Edoardo Fardini (critico); Giorgio Gennari (attore); Walter Le Moll (attore); Gigi Dall'Aglio (attore); Roberto Abati (attore); Marcello Vazzoler (attore); Bruno Borghi (organizzatore); Paolo Caccioli (organizzatore); Gigliola Sarzi Madidini (attrice); Gabriele Ferraboschi (organizzatore); Giorgio Polacco (attore); Renato Borsoni (direttore del centro teatrale bresciano); Arnaldo Bagnasco (sceneggiatore); Marco Scialacuga (regista); Tomino Conte (regista); Gianfranco Padovani (sceneggiatore); Egidio Marone (regista); Camillo Milli (attore); Salvatore Arico (organizzatore teatrale); Magda Mercatall (attrice); Franco Ragazzi (sovrintendente co-

mune dell'opera di Genova). All'appello degli intellettuali indipendenti di Firenze si sono aggiunte queste adesioni: Giovanni Soda, Giuseppe Tomasini, Giuseppe Messina, Adriano Boicchio, Carlo Lenzi Grillini, Emanuele Padoa, Giovanni Delfino, Mario Polinelli, Enzo Gallori, Gastone Tassinari, Idana Pesciolli, Maria Pia Tancredi, Francesca Pici, Marco Ariani, Arnaldo Nesti, Pietro De Marco, Viviana Melani. Paolo Ghilardi del CNR di Firenze ha aderito all'appello nazionale degli scienziati per il voto al PCI. Marisa Malaffi e Riccardo Tortora, registi TV, hanno aderito all'appello degli autori cinematografici e televisivi per il voto al PCI. All'appello dei 60 professori universitari indipendenti di Padova ha dato la sua adesione il professor Italo Rizzi direttore dell'Istituto di Anatomia e Istologia patologica. All'appello dei docenti di Ca' Foscari per il voto al PCI hanno aderito Gianluigi Berardi e Ilaria Crotti.



Celebrato da Pertini il 33° anniversario della Repubblica

ROMA — Con una cerimonia all'Altare della Patria, è stato celebrato ieri mattina a Roma il 33° anniversario della proclamazione della Repubblica. Vi ha preso parte il Presidente Sandro Pertini, che era accompagnato dal ministro della Difesa, Ruffini, e dal segretario generale della Presidenza, Mac-

Advertisement for 'Heimito von Doderer I demoni'. It features a circular logo with a dragon-like creature. The text describes it as a capolavoro di un romanziere della generazione di Musil, Broch, Roth, Walser. It consists of three volumes in the 'Struzzi' series, priced at L. 18.000. The publisher is Einaudi.

Advertisement for 'Rinascita' magazine. It states that the issue is available on Friday, June 8th. The main theme is 'Il voto del 3-4 giugno'. It promises 'I dati più completi, le elaborazioni e le analisi, i commenti del dopo voto, la scadenza dell'Europa'. It encourages readers to 'Organizzate una grande diffusione' and provides contact information for pre-ordering copies at the offices of Rinascita in Rome and Milan.

Armati soltanto di calunnie

Non paghi di sfruttare tutti i canali, societa' quella non ortodossa, per la loro campagna elettorale, i dirigenti democristiani di Cuneo sono giunti alle più vergognose menzogne. Sulla «Vedetta», periodico democristiano della provincia, è apparso un articolo dal titolo: «Un terribile sospetto. Il perfetto comunista è militante legalitario di giorno, brigatista di notte». L'articolo, naturalmente anonimo, è fra il grottesco e il dispregio per calunniare infanti che contiene, per il cinema con cui si parla di Guido Rossa, per gli abbonati inviati al linciaggio morale nei confronti dei comunisti. Riferendo dei funerali del compagno Guido Rossa, il foglio democristiano non ha

l'ardire di scrivere: «La campagna elettorale si è iniziata con lo spettacolo auto-gestito del dolore comunista con la richiesta del voto alle masse... come a dire la vittima del terrorismo ce l'abbiamo anche noi, non solo la DC». E prima ancora, di fronte alla veglia funebre davanti alla salma di Guido Rossa: «Tutto ci sembrava così anticamen-

te strumentale». Lo spunto per tanto cinismo, per questa mancanza di rispetto così pacifista, era stato offerto ai dc della «Vedetta» dall'arresto di un presunto brigatista di Genova, Angelo Rivarera, già iscritto al PCI. E' bastato questo ai solerti democristiani di Cuneo, per concludere che i funerali di



Sottoscrizione elettorale: già raccolti oltre 2 miliardi

La sottoscrizione elettorale di tre miliardi lanciata dal Comitato centrale del Partito ha registrato ulteriori successi. Venerdì sera i versamenti effettuati superavano largamente i due miliardi di lire. Le sezioni che hanno raggiunto o superato il 100% sono già alcune migliaia. La sezione di Secondigliano di Napoli ha raccolto in breve tempo più di 850.000 lire. Anche molte Federazioni hanno raggiunto l'obiettivo: fra queste vanno segnalate le federazioni di: Lecce, Forlì, Pisa, Ferrara, Brescia, Reggio Emilia, Imola, Novara, Cremona, Salerno, Modena, Nuoro, Ascoli Piceno, Bologna. Durante la scorsa settimana risultati importanti sono stati conseguiti anche dalle federazioni di La Spezia che ha raggiunto il 72%, di Taranto 70%, Foggia 69%, Avezzano 76%, Gorizia 61%, Venezia 79%, Pesaro 80%, Macerata 80%. Ovunque viene segnalata una buona partecipazione dei simpatizzanti alla sottoscrizione. Di particolare valore politico il fatto che la stragrande maggioranza degli scrutatori comunisti si sono impegnati a versare al partito l'indennità loro spettante. La raccolta dei fondi per la sottoscrizione continua. Nelle sezioni e nelle federazioni che hanno raggiunto il 100%, la sottoscrizione continua per il raggiungimento anche degli obiettivi della sottoscrizione per la stampa comunista.

Pressioni di R. Manzini contro la libertà di voto dei cattolici

ROMA — E' arrivato il momento delle pressioni della ultima ora sugli elettori. Anche delle pressioni meno legittime. Stavolta è il caso dell'on. Raimondo Manzini, già esponente della corrente scelbiana della DC, ex sottosegretario democristiano ed ex direttore dell'Osservatore romano, che scrive un articolo sul settimanale «L'osservatore della domenica» per invitare i cattolici italiani ad «unirsi nella difesa dell'essenziale» e a «convergere nel suffragio anche a costo di sacrificare preferenze personali». Rimane — afferma ancora Manzini — la «pregiudiziale negativa» nei confronti dei partiti «che si sono fatti e si fanno promotori di programmi ispirati all'ateismo». Si tratta di un appello elettorale che urta, come è evidente, sia con l'invito del Papa a votare secondo coscienza, sia, più in generale, con le acquisizioni conciliari e post-conciliari della Chiesa (e che offende oltre tutto la verità, poiché in Italia nessuno dei partiti democratici ha programmi basati sull'ateismo). Ciò nonostante questo articolo è apparso, a riprova delle tenaci resistenze conservatrici e confessionali che permangono, in contrasto con un'evoluzione indubbia testimoniata dalla realtà di milioni e milioni di cattolici che votano per partiti diversi dalla DC, e in primo luogo per il PCI.

Come sono cresciuti nella regione rinnovamento sociale e democrazia

Non c'è spazio in Umbria per i luoghi comuni della DC

Stanca polemica dei dirigenti democristiani contro le scelte del governo di sinistra - Progresso economico e alti livelli di partecipazione - 75.000 «dirigenti» su 800 mila abitanti - Il contributo fondamentale dato dal PCI

PERUGIA — «I comunisti hanno umiliato l'Umbria?». E' il monito del segretario regionale della DC che presenta Zaccagnini. Una piccola folla di alcune centinaia di persone si spara le mani agitando freneticamente un grappolo di bandiere bianche con lo scudo crociato. Alla ragione, al buon senso, alla intelligenza non si lascia spazio. Umiliato l'Umbria, ma che significa? Questa è una regione che risulta addirittura in rialzo contro i luoghi comuni. Persino nel calcio non valgono i soliti cliché interpretativi. Figuriamoci quelli che riguardano la «politica». Ecco perché il grido del segretario regionale della DC non trova alcuna eco, salvo negli «affezionati» democristiani portati dritta la provincia per fare festa a «Zac». Nella bellissima piazza IV Novembre, oltre a loro infatti ci sono solo alcuni gruppi di curiosi. La folla, invece, preferisce passeggiare lungo il corso, come ogni sera, dopo una giornata passata in ufficio o scuola. Segno, forse, di quel rifiuto nel privato di cui si va parlando e sperando in tutta Italia? «Ma no» — dice Germano Marri, giovane presidente della giunta regionale

— ma no. Piuttosto noia per vecchi, logori, noiosi luoghi comuni della propaganda politica, che trovano smentite clamorose nelle cose e nella cultura della gente. L'Umbria umiliata? Ma non diciamo sciocchezze. In questa piccolissima parte del paese si contano 75.000 dirigenti circa su una popolazione di 800.000 abitanti. Come si può allora parlare di società mortificata e di comunisti che mortificano? E' vero invece il contrario. Il movimento operaio — e noi, in primo luogo, che ne siamo parte decisiva — ha lavorato in tutti questi anni per allargare gli spazi di libertà per i gruppi sociali e per i singoli. Ci siamo preoccupati, infatti, nell'affrontare i difficili problemi dell'Umbria, sospinta ai margini dello sviluppo negli anni in cui altre regioni decollavano, di coinvolgere l'intera società, senza alcuna discriminazione: operai e contadini, imprenditori, uomini e donne. L'area della responsabilità si è così dilatata enormemente. «E' la nostra» — afferma Cino Galli, segretario regionale del PCI — «la concezione diretta del cambiamento che si affida non a ristretti gruppi dirigenti ma alle grandi masse popolari chiamate non solo a lottare ma a partecipare alle scelte che devono decidere del futuro. Con tutto quello che ciò implica di difficoltà, di fatica, di impegno». La democrazia, d'altra parte, spiega Marri, non è una festa. «A volte, i democristiani parlano di fallimento della partecipazione. Dicono: la gente non viene alle riunioni, diserte i consigli di quartiere, preferisce il televideo ad una commissione di lavoro. Quando però si entra nel merito e si fa la conta, ci si accorge che mancano sempre, o quasi sempre, proprio i rappresentanti della DC. I sindacati, i consiglieri, i delegati comunisti ci sono spesso tutti. E allora, è la partecipazione o la concezione arcaica, paternalistica, un po' rachitica che si ha di essa, ad essere in crisi?» L'Umbria è stata per lungo tempo in bilico fra sviluppo e depressione. Ad un certo momento, all'inizio degli anni sessanta, è sembrato che la regione stesse per precipitare nell'area meridionale, con i vecchi centri industriali (Terni, per esempio) in crisi, la mezzadria in rapido disfacimento, l'artigianato sull'orlo del collasso. Per venire fuori dall'altro parte Arrigo Morandi che ha ribadito il valore di una esperienza unitaria condotta in questi anni dalle organizzazioni democratiche, ma sottolineando anche i ritardi, gli impedimenti, gli ostacoli che da parte dei giovani democristiani sono venuti ad un pieno sviluppo dell'associazionismo.

«Per esempio — dice Pecorari — ci sono 13 centri solo per il tabacco. Ognuno di essi conta almeno cinque dirigenti. Una settimana si è una no in media si svolge un'assemblea di tutti i soci sugli argomenti più diversi: dalle semine alla commercializzazione dei prodotti, alla programmazione dell'attività cooperativa. Sono sperimentate altrove) o fare leza su tutte le forze lavorative e imprenditoriali presenti nella regione. La prima scelta non comportava alcun mutamento del rapporto con la società; la seconda invece implicava un salto di qualità della vita democratica. Si è fatta la seconda. Mandarini, segretario della Federazione del PCI a Perugia, ricorda che questo nuovo livello democratico ha sempre fermentato nella storia dell'Umbria contadina ed operaia. «Il primo consiglio di fabbrica», dice con una punta di orgoglio, è stato costituito alla Perugia nel '68. Qui, per primi abbiamo condotto la battaglia per la costituzione della Regione. Qui, quando ancora le polemiche si svolgevano sui principi, è stato elaborato il primo progetto di sviluppo». Erano le manifestazioni di una società che non accettava come una fatalità il processo di degradazione delle proprie strutture e che, in mezzo a difficoltà infinite, cercava una sua via di uscita. Trovandola appunto nella militazione dei centri decisionali: nell'allargamento dell'area delle responsabilità; nell'aumento dei dirigenti a tutti i livelli della società e in ogni settore di essa.

Il ballistrone smentisce i galoppini dc

TORINO — L'ufficio diocesano delle «comunicazioni sociali» della curia di Torino, venuto a conoscenza di telefonate fatte da sconosciuti a nome dell'arcivescovo, il card. Anastasio Ballestrero (di recente nominato presidente della CEI) a istituti religiosi e conventi di istituti per chiedere «preferenze» per alcuni candidati in lista alle prossime elezioni politiche, ha emesso oggi un comunicato nel quale deplora «tali episodi di malcostume politico». «L'arcivescovo — dice la nota — non ha mai autorizzato alcuna telefonata in tal senso». TORINO — L'ufficio diocesano delle «comunicazioni sociali» della curia di Torino, venuto a conoscenza di telefonate fatte da sconosciuti a nome dell'arcivescovo, il card. Anastasio Ballestrero (di recente nominato presidente della CEI) a istituti religiosi e conventi di istituti per chiedere «preferenze» per alcuni candidati in lista alle prossime elezioni politiche, ha emesso oggi un comunicato nel quale deplora «tali episodi di malcostume politico». «L'arcivescovo — dice la nota — non ha mai autorizzato alcuna telefonata in tal senso».

Dibattito sull'impegno unitario per il tempo libero

Come sviluppare l'associazionismo

ROMA — «Per una legislazione di sostegno dell'associazionismo democratico»: nel salone della sede nazionale delle Acll, di fronte ad un pubblico competente, il dibattito su questo tema doveva essere a «tre voci». Erano infatti invitati Arrigo Morandi, ex presidente dell'Arci e candidato per il PCI al Senato; Marino Carboni, ex presidente delle Acll e candidato dc; Franco Bassanini, candidato alla Camera per il Psi. Poi è successo che il rappresentante socialista non si è fatto vedere, e a discutere sono rimasti in due: comunista e democristiano. Niente di male. E i convenuti non ne hanno fatto scandalo: il professore Bassanini — assente — ha fatto giungere alla presidenza il proprio intervento scritto. Non si capisce allora perché nel dar conto del dibattito — il quotidiano socialista abbia «spirato» poi un titolo assai irritato («L'associazionismo non può essere feudo DC-PCI») in puro stile «terzaforzista». Ora — con buona pace dell'«Avanti!» — il dibattito non è stato davvero un «balletto» o uno scambio di complimenti tra i rappresentanti dei due maggiori partiti italiani. Da una parte l'intervento di Marino Carboni che ha

Dibattito sull'impegno unitario per il tempo libero

Come sviluppare l'associazionismo

parlato più come ex-presidente delle Acll che come candidato dc, svolgendo interessanti riflessioni sullo sviluppo e le esigenze dell'associazionismo ma mostrando notevole imbarazzo per quello che riguarda le responsabilità — anche recenti — del suo partito in questa importante materia. Dall'altra parte Arrigo Morandi che ha ribadito il valore di una esperienza unitaria condotta in questi anni dalle organizzazioni democratiche, ma sottolineando anche i ritardi, gli impedimenti, gli ostacoli che da parte dei giovani democristiani sono venuti ad un pieno sviluppo dell'associazionismo.

In sintesi. La legislatura che si chiude con queste elezioni anticipata lascia in eredità al nuovo Parlamento una somma importante di realizzazioni, ma anche problemi irrisolti che necessitano di interventi urgenti. L'attuazione della legge 382 con le nuove attribuzioni alle Regioni e ai Comuni, lo scioglimento dell'Enal («l'associazionismo coatto»), il difficile processo di scioglimento di migliaia di enti inutili, sono altrettanti passi in avanti resi possibili anche dalla azione unitaria dell'associazionismo democratico e dalle sue decennali battaglie. L'8. legislatura che si apre dopo il 3

giugno ha tuttavia di fronte a sé una scadenza decisiva: si tratta di approvare e far marciare un nuovo sistema legislativo complessivo in favore dell'associazionismo. Le proposte dei partiti sono note. Il programma presentato dai comunisti colloca questa legge e insieme la riforma dello sport tra i punti qualificanti della programmazione democratica e degli indirizzi che devono caratterizzare la spesa pubblica. Si tratta — ha spiegato Morandi — di due grandi aspetti della vita sociale del Paese e come tali devono essere collegati ad altre riforme: quelle della scuola e della sanità, degli interventi per il riequilibrio tra nord e sud, della politica per l'uso delle risorse e la tutela dell'ambiente. Le proposte dc in questo settore non hanno un impianto programmatico, anche se Marino Carboni nel suo intervento ha detto che i mutamenti sociali e culturali in atto nel Paese pongono in «termini perentori» la necessità di una riforma complessiva. La proposta dei socialisti — legata ad un disegno per la riforma del sistema di finanziamento ai partiti — appare anch'essa assai interessante e ispirata ad un intento unitario. Non si capisce dunque perché ancora una volta l'«Avanti!» possa adombrare «il sospetto non infondato che democristiani e comunisti interpretino il fenomeno associazionistico in maniera strumentale...». Ad ià delle forzature propagandistiche il problema di fondo è invece un altro. L'ha sottolineato Morandi in conclusione del suo intervento: è indispensabile che la proposta di un governo di solidarietà e unità nazionale senza esclusioni pregiudiziali: riceva il massimo sostegno anche da parte delle forze dell'associazionismo.

Interviste ai potenti

Berlinguer - De Martino - Colombo - Stammati - Agnelli - Ingrao - Amadeo - Donat Cattin - Zaccagnini - Nesimi - Cossiga - Lattanzio - Lama - Baffi - Pandolfi - Fanfani - Andreotti - Anna Bonomi - Botchini - La Malfa - Visentini - Roggioni - Moro

Advertisement for 'EUROPA PERCHÉ?' by Enrico Jacchia. It asks 'Elezioni europee. Ma perché si vota?' and 'Un libro che ci aiuta a capire cos'è cambiato e cosa cambierà nella nostra vita con l'integrazione europea. Una guida per il candidato e per l'elettore.' The publisher is MONDADORI.

Advertisement for 'Interviste ai potenti' by Eugenio Scalfari. It lists interviews with various political figures like Berlinguer, De Martino, Colombo, etc. It states '36 incontri che appena ieri facevano notizia e oggi fanno storia.' The publisher is MONDADORI.

Direttore ALFREDO REICHLIN. Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLA. Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO. Scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. e giornale numero n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, Via dei Taurini n. 19 - Telefoni centralino: 4950351-4950352-4950353-4950354-4951251-4951252-4951253-4951254-4951255. Stabilimento Tipografico S.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 10